

IL CYBERBULLISMO

Lavoro svolto da Yuri Andrioni, Gaia Bracaloni, Leonardo Proetto, Davide Seghetto ed Edoardo Tosi, studenti della classe 3H del Liceo scientifico Alessandro Antonelli di Novara

Indice

| | |
|---|---|
| Che cos'è il cyberbullismo | 1 |
| Differenze tra bullismo e cyberbullismo | 4 |
| Cause | |
| Le forme del fenomeno..... | |
| Il ruolo degli osservatori..... | |
| Conseguenze del cyberbullismo | |
| Come agire..... | |
| Bibliografia | |

Che cos'è il cyberbullismo

Il cyberbullismo si può definire come l'uso delle nuove tecnologie per minacciare, intimidire, mettere a disagio ed escludere altre persone, spesso percepite come più deboli. In tale fenomeno, le prepotenze (attuate in modo intenzionale e ripetuto) hanno la capacità di propagarsi all'istante, con un'assenza di limiti spazio-temporali. Il termine definisce un comportamento intenzionale e ripetuto nel tempo. Le prevaricazioni possono essere messe in atto da un singolo o dal gruppo e spesso ciò avviene sotto gli occhi di un vasto pubblico di spettatori. La vittima ha la sensazione di poter essere raggiunta dovunque si trovi, senza distinzione tra pubblico e privato, tra giorno e notte. Nonostante spesso venga ritenuto che il bullismo e il cyberbullismo si svolgano su due piani differenti il primo in un piano di realtà, mentre il secondo in un piano digitale possiamo affermare che entrambi intacchino la vita reale dei bambini e degli adolescenti, anche quando i soprusi sono perpetrati attraverso il cellulare o il computer

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

| CYBERBULLISMO | BULLISMO |
|---|---|
| Chiunque può essere coinvolto | Sono coinvolti solo gli studenti della classe o dell'Istituto |
| I cyberbulli e i loro alleati possono essere anonimi, quindi la vittima non sa con chi sta interagendo | I bulli e i loro complici sono studenti conosciuti dalla vittima perché appartenenti allo stesso Istituto. Contatto corporeo e visivo diretto |
| Chiunque può diventare un cyberbullo, anche chi è percepito come "sfigato" | Generalmente il bullo è fisicamente prestante o sa usare il corpo per fare del male |
| Il cyberbullo ha la possibilità di agire 24 su 24 | Il bullo agisce nell'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola |
| La diffusione del materiale prodotto non ha limiti geografici | Gli atti di bullismo vengono raccontati ad altri studenti della scuola o di scuole vicine |
| Alto livello di disinibizione: i cyberbulli spesso fanno online ciò che non farebbero nella vita reale. Le comunicazioni online possono essere particolarmente sadiche. | Minor livello di disinibizione. Il bullismo raramente raggiunge forme di sadismo, se non quando evolve nella criminalità minorile |
| Il cyberbullo approfitta della propria invisibilità per agire | Il bullo cerca di rendersi visibile attraverso le sue azioni. Ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali |
| Il cyberbullo non vede direttamente le conseguenze delle sue azioni sulla vittima → insufficiente consapevolezza | Il bullo vede concretamente la vittima e l'effetto delle proprie azioni ma lo ignora → fredda consapevolezza |
| Depersonalizzazione | Deresponsabilizzazione |

Cause

Anche se i cyberbulli esercitano i propri comportamenti nell'invisibilità e nell'anonimato, ci sono alcune loro caratteristiche che possano aiutarci a comprendere che tipologia di

persone essi possano essere; infatti, si suppone che siano degli individui con una personalità piuttosto dominante (rispetto agli altri), ai quali piace farsi “valere” con l'utilizzo della propria forza; possiedono un temperamento impulsivo che tende a manifestarsi facilmente sotto la pressione di diverse frustrazioni; hanno degli atteggiamenti propensi più verso comportamenti violenti rispetto ad altri individui; hanno difficoltà nel seguire le regole; appaiono come delle personalità resistenti, ovvero, dure con poca empatia e compassione verso coloro che sono stati vittimizzati; tendono a rivolgersi agli adulti in maniera aggressiva; sono bravissimi nel parlare delle proprie capacità nelle situazioni difficili, particolarmente nei luoghi pubblici, ed infine, svolgono entrambi i tipi di aggressione, ovvero, sia di tipo proattivo che di tipo reattivo (Kowalski-Limber-Agatson, 2008, 58). In realtà i cyberbulli, sono quei soggetti che non hanno il coraggio di mettersi di fronte alla vittima, infatti, come abbiamo visto, è molto più semplice essere nascosti, mantenere la propria invisibilità garantendosi così, l'opportunità (a loro avviso) di rimanere ‘intoccabili’ (fino un certo punto) e di colpire la vittima senza essere né visti e né scoperti (Petrone-Troiano, 2008, 86). Secondo la ricerca riguardante le motivazioni del cyberbullismo, svolta da Hinduja e Patchin, il fattore determinante dei comportamenti aggressivi è quello di vendetta. Sono spesso proprio le vittime del bullismo tradizionale a compiere queste azioni, diffondendo delle informazioni private e intime dei loro aggressori. Il 22,5% dei ragazzi ammette che è stata proprio la vendetta a motivarli, il 18,7% riferisce che la vittima ha meritato questo trattamento ed il 10,6% ha perseguitato gli altri per puro divertimento. Sembra che gli adolescenti ritengono che questo tipo di comportamento sia giustificato, anzi, addirittura, non lo ritengono come una forma di bullismo.

Il cyberbullismo può essere, quindi, frutto di: 1.comportamenti appresi o rinforzati dagli altri individui, ovvero dagli adulti (come lo sostenevano Akers, Bandura e Skinner) (Brequet, 2007, 20), 2.un adolescente che per far fronte alla propria realtà e alle sue frustrazioni mette in atto comportamenti di questo genere come fuga dalla realtà; 3.un adolescente che non percepisce il senso di responsabilità verso le proprie azioni (Diener, Wallbom) (Hinduja-Patchin, 2009, 73).

Le forme del fenomeno

Il Cyberbullismo è una cyber-violenza dalle molteplici forme, suddivisibili in diverse tipologie e, a tratti, con aree di sovrapposizione tra loro:

- **FLAMING:** Con tale termine si indicano messaggi elettronici, violenti e volgari, mirati a suscitare “battaglie” verbali online, tra due o più contendenti, che si affrontano ad “armi pari” (il potere è, infatti, bilanciato e non sempre è presente una vittima come nel tradizionale bullismo) per una durata temporale determinata dall'attività on line condivisa. Il flaming può essere, infatti, circoscritto ad una o più conversazioni che avvengono nelle chat o caratterizzare la partecipazione (soprattutto degli adolescenti di sesso maschile) ai videogiochi interattivi su internet (game). In quest'ultimo caso, vengono solitamente presi di mira i principianti che, per via della loro inesperienza, finiscono col commettere errori giudicati evitabili diventando oggetto di discussione, a volte anche aggressiva. Il divertimento sembra collegato, allora, non solo alla partecipazione al game interattivo, ma soprattutto al piacere di insultare o minacciare il nuovo arrivato che, sentendosi protetto dall'anonimato e dalla conseguente, presunta, invisibilità, può rispondere egli stesso in modo fortemente aggressivo alle provocazioni, alimentandole. E' bene, però, precisare che una lunga sequenza di messaggi insultanti e minacciosi (flame

war) potrebbe, in alcuni casi, precedere una vera e propria aggressione nella vita reale.

PROPRIETÀ: intenzionalità, escalation simmetrica (contendenti in posizione one up che lottano per l'affermazione del potere), durata circoscritta all'attività on line condivisa.

CARATTERE: comportamento deviante (soggetto che, infrangendo, con il suo comportamento, una norma, viola quel complesso di regole, implicite ed esplicite, condivise dalla maggior parte delle persone che appartengono ad uno specifico sistema, famiglia, scuola, società).

- **HARASSMENT:** Dall'inglese "molestia", consiste in messaggi scortesi, offensivi, insultanti, disturbanti, che vengono inviati ripetutamente nel tempo, attraverso E-mail, SMS, MMS, telefonate sgradite o talvolta mute. A differenza di quanto accade nel flaming, sono qui riconoscibili le proprietà della persistenza (il comportamento aggressivo è reiterato nel tempo) e della asimmetria di potere tra il cyber-bullo (o i cyber-bulli) e la vittima. Si tratta, dunque, di una relazione sbilanciata nella quale, come nel tradizionale bullismo, la vittima è sempre in posizione one down: subisce, cioè, passivamente le molestie o, al massimo, tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni. Può talvolta anche accadere che la vittima replichi ai messaggi offensivi con comunicazioni altrettanto scortesi ed aggressive, ma, differentemente da quanto avviene nel Flaming, l'intento è unicamente quello di far cessare i comportamenti molesti. In alcuni casi, il cyberbullo, per rafforzare la propria attività offensiva, può anche coinvolgere i propri contatti on line che, magari pur non conoscendo lo studente target, si prestano a partecipare alle aggressioni on line (si potrebbe definire il fenomeno "harassment con reclutamento volontario").

PROPRIETÀ intenzionalità, relazione complementare rigida (persecutore in posizione one up, vittima in posizione one down), persistenza, talvolta stabilizzata dal contributo attivo e richiesto di altri utenti della rete (reclutamento volontario).

CARATTERE: comportamento criminale.

- **CYBER-STALKING:** Quando l'harassment diviene particolarmente insistente ed intimidatorio e la vittima comincia a temere per la propria sicurezza fisica, il comportamento offensivo assume la denominazione di cyber-stalking. E' facile riscontrare il cyber-stalking nell'ambito di relazioni fortemente conflittuali con i coetanei o nel caso di rapporti sentimentali interrotti. In questo caso, il cyberbullo, oltre a minacciare la vittima di aggressioni fisiche può diffondere materiale riservato in suo possesso (fotografie sessualmente esplicite, videoclip intimi, manoscritti personali) nella rete.

PROPRIETÀ: intenzionalità, relazione complementare rigida, persistenza, grave pericolo per l'incolumità fisica della vittima.

CARATTERE: comportamento criminale.

- **DENIGRATION:** L'obiettivo del cyberbullo è, in questo caso, quello di danneggiare la reputazione o le amicizie di un coetaneo, diffondendo on line pettegolezzi e/o altro materiale offensivo. I cyberbulli possono, infatti, inviare o pubblicare su internet immagini (fotografie o videoclip) alterate della vittima, ad esempio, modificando il viso o il corpo dello studente target al fine di ridicolizzarlo, oppure rendendolo protagonista di scene sessualmente esplicite, attraverso l'uso di fotomontaggi. In questi casi, i coetanei che ricevono i messaggi o visualizzano su internet le fotografie o i videoclip non sono, necessariamente, le vittime (come, invece, prevalentemente avviene nell'harassment e nel cyberstalking) ma spettatori, talvolta passivi del cyberbullismo (quando si limitano a guardare), più facilmente attivi (se

scaricano il materiale, lo segnalano ad altri amici, lo commentano e lo votano). Dunque, a differenza di quanto avviene nel cyberstalking, l'attività offensiva ed intenzionale del cyberbullo può concretizzarsi in una sola azione (come, ad esempio, pubblicare una foto ritoccata del compagno di classe), capace di generare, con il contributo attivo, ma non necessariamente richiesto, degli altri utenti di internet, effetti a cascata non prevedibili. Ricordiamo, inoltre, che la denigration è la forma di cyberbullismo più comunemente utilizzata dagli studenti contro i loro docenti: numerosi sono, infatti, i videoclip, più o meno offensivi, presenti su internet, riportanti episodi della vita in classe. Queste scene possono essere ritoccate dallo studente, e quindi false, oppure realmente accadute.

PROPRIETÀ: intenzionalità, relazione complementare rigida, talvolta persistenza, contributo attivo ma non necessariamente richiesto degli spettatori (reclutamento involontario).

CARATTERE: comportamento deviante che, nei casi più gravi, diviene criminale.

- **IMPERSONATION:** In questo caso, il cyberbullo viola l'account della vittima (perché ha ottenuto consensualmente la password o perché è riuscito, con appositi programmi, ad individuarla). Facendo credere di essere la vittima, egli può inviare messaggi con l'obiettivo di darne una cattiva immagine, crearle problemi, metterla in pericolo, danneggiarne la reputazione o le amicizie. Pensiamo, ad esempio, al caso dello studente che, impossessatosi dell'account di un coetaneo, invia, dalla mail dell'ignaro proprietario, con facilmente immaginabili conseguenze, messaggi minacciosi ai compagni di classe o ai docenti.

PROPRIETÀ: intenzionalità, relazione complementare rigida, durata circoscritta nel tempo (fino a quando la vittima scopre la violazione dell'account).

CARATTERE: comportamento criminale.

- **OUTING AND TRICKERY:** Si intende con il termine "outing" una forma di cyberbullismo attraverso la quale, il cyberbullo, dopo aver "salvato" (registrazione dati) le confidenze spontanee (definite, per l'appunto, outing) di un coetaneo (SMS, Chat, etc.), o immagini riservate ed intime, decide, in un secondo momento, di pubblicarle su un Blog e/o diffonderle attraverso E-mail. In altri casi, il cyberbullo può sollecitare, con l'inganno (trickery), "l'amico" a condividere online segreti o informazioni imbarazzanti su se stesso o un'altra persona per poi diffonderli ad altri utenti della rete, o minacciarlo di farlo qualora non si renda disponibile ad esaudire le sue richieste (talvolta anche sessuali). Il cyberbullo può, dunque, avere inizialmente un rapporto bilanciato con la futura vittima, o quantomeno fingere di averlo, per poi assumere una posizione prevaricatoria (one up) e contare sul contributo attivo ma non necessariamente richiesto degli altri navigatori di Internet.

PROPRIETÀ: intenzionalità, relazione inizialmente bilanciata che rapidamente evolve in complementare rigida, talvolta persistenza, contributo attivo ma non necessariamente richiesto degli spettatori (reclutamento, generalmente, involontario).

CARATTERE: comportamento deviante che, nei casi più gravi, diviene criminale.

- **EXCLUSION:** Il Cyberbullo decide di escludere intenzionalmente un coetaneo da un gruppo online, da una chat, da un game interattivo o da altri ambienti protetti da password. Talvolta gli studenti per indicare questa modalità prevaricatoria utilizzano il termine "bannare". E' bene precisare che la leadership di un giovane studente è, attualmente, determinata non solo dai contatti che ha nella vita reale ma anche dal numero di "amici" raggiungibili on line. L'exclusion è, allora, una severa punizione, impartita dai coetanei, che determinando una netta riduzione di collegamenti amicali, riduce la popolarità e, dunque, il potere.

PROPRIETÀ: intenzionalità, relazione complementare rigida, persistenza, contributo attivo e richiesto degli spettatori (reclutamento, generalmente, volontario).

CARATTERE: comportamento deviante.

- **CYBERBASHING O HAPPY SLAPPING:** In questo caso, un ragazzo o un gruppo di ragazzi picchiano o danno degli schiaffi ad un coetaneo, mentre altri riprendono l'aggressione con il videotelefonino. Le immagini vengono, poi, pubblicate su internet e visualizzate da utenti ai quali la rete offre, pur non avendo direttamente partecipato al fatto, occasione di condivisione on line (possono commentare, aprire discussioni, votare il video preferito o più "divertente", consigliarne la visione ad altri...).

PROPRIETÀ: intenzionalità, relazione complementare rigida, talvolta persistenza, reclutamento involontario.

CARATTERE: comportamento criminale.

Il ruolo degli osservatori

Gli osservatori sono tutti quei bambini e ragazzi che assistono agli episodi di cyberbullismo o ne sono a conoscenza. Essi giocano quindi un ruolo cruciale, poiché, a seconda del loro atteggiamento, possono favorire o frenare il dilagare delle prepotenze, tanto più poiché le ricerche mettono in evidenza come spesso le vittime tendano a chiudersi nel silenzio: a questo proposito alcune ricerche recenti mostrano come solo 1 vittima su 10 informa i genitori o un adulto di riferimento della situazione che sta subendo. Gli osservatori quindi possono fare la differenza nel contribuire a rompere il muro che ancora troppo spesso avvolge le vittime di cyberbullismo nel silenzio e nella solitudine. Da una recente ricerca in contesto americano, ad esempio, emerge come il 70% dei bambini riferisce di essere stato spettatore in situazioni di cyberbullismo. Nel contesto italiano, la ricerca europea condotta da Telefono Azzurro mostra come un adolescente su due (51%) degli intervistati si è trovato ad assistere episodi di bullismo/cyberbullismo. Il 54% degli intervistati afferma di avere aiutato la vittima. Di contro, però, uno su quattro degli osservatori dichiara di essere rimasto a guardare senza far nulla, mentre quasi uno su cinque è andato oltre ignorando quanto stava accadendo.

Perché non intervengono? Chi non interviene lo fa per paura di diventare nuova vittima delle prese in giro o diffamazioni, per indifferenza o perché non sa cosa fare: nel 30,89% dei casi i ragazzi temevano le conseguenze dirette, mentre nel 22,74% perché pensavano che ciò che stava accadendo non fosse un loro problema. Nel 35% l'aiuto non è stato offerto perché i ragazzi non sapevano come poter aiutare la vittima

Conseguenze del cyberbullismo

Nel caso del cyberbullismo è importante non sottovalutare il problema ed agire tempestivamente, poiché le conseguenze del fenomeno sul piano psicologico, sia a breve che a lungo termine, possono essere gravi sia per le vittime, sia per i bulli e per gli osservatori. Per le vittime il rischio è quello di manifestare il disagio innanzitutto attraverso sintomi fisici (es. mal di pancia, mal di testa) o psicologici (es. incubi, attacchi d'ansia), associati ad una riluttanza nell'andare a scuola. In caso di prevaricazioni protratte nel tempo, le vittime possono intravedere come unica possibilità per sottrarsi al cyberbullismo quella di cambiare scuola, fino ad arrivare in casi estremi all'abbandono scolastico; alla lunga, le vittime mostrano una svalutazione di sé e delle proprie capacità, insicurezza,

problemi sul piano relazionale, fino a manifestare, in alcuni casi, veri e propri disturbi psicologici, tra cui quelli d'ansia o depressivi. I cyberbulli possono invece presentare: un calo nel rendimento scolastico, difficoltà relazionali, disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole che possono portare, nel lungo periodo, a veri e propri comportamenti antisociali e devianti o ad agire comportamenti aggressivi e violenti in famiglia e sul lavoro. Gli osservatori, infine, vivono in contesto caratterizzato da difficoltà relazionali che aumenta la paura e l'ansia sociale e rafforza una logica di indifferenza e scarsa empatia, portando i ragazzi a negare o sminuire il problema. Il suicidio del 14/09/13, avvenuto negli USA (stato di Washington), che ha coinvolto una dodicenne, istigata alla morte dalle offese comparse sui social network, ci riporta alla mente il caso della quattordicenne Carolina Picchi, morta giovanissima gettandosi dal balcone di casa, nei pressi di Novara, all'inizio di quest'anno. La ragazza italiana si uccise dopo che su facebook fu postato un video in cui era oggetto di una violenza sessuale di gruppo. I comportamenti del cyberbullismo non hanno dunque a che fare con i normali conflitti o rivalità tra ragazzi, si tratterebbe piuttosto di vere e proprie prepotenze preordinate, aggressioni sistematiche, con continue violenze fisiche, verbali, morali e psicologiche, nei confronti di soggetti incapaci di difendersi. Le conseguenze di queste azioni riducono spesso la vittima ad una condizione di soggezione, di sofferenza psicologica, isolamento ed emarginazione, nei confronti di tutto il gruppo classe e, in alcuni casi, di tutta la scuola. Una recente ricerca (febbraio 2013), effettuata dall'organizzazione 'Save the children', ha evidenziato come più di due ragazzi su tre (72%) avverte il cyberbullismo come il fenomeno sociale più pericoloso del proprio tempo. Rispetto al bullismo che avviene nella vita reale, l'uso di strumenti elettronici conferisce al cyberbullo alcune caratteristiche proprie: In primo luogo, l'illusione dell'anonimato; infatti, anche se tutto ciò che circola online lascia delle tracce, l'assenza di una vessazione concreta deresponsabilizza apparentemente l'aggressore, che si sente più "protetto". In ogni caso, questo peggiora la sensazione persecutoria della vittima, che può avere maggiori difficoltà nel risalire al molestatore. In secondo luogo, c'è un indebolimento delle remore morali; infatti l'anonimato, associato alla possibilità di presentarsi sul web come un'altra persona, rafforza nell'aggressore l'idea di essere al sicuro dalle conseguenze. Questo è lo stesso meccanismo che porta le persone allo stadio ad essere aggressive; c'è l'illusione che essendo in tanti la responsabilità delle proprie azioni sia condivisa. Infine, c'è un'assenza dei limiti spazio temporali; infatti, mentre nel caso del bullismo scolastico, l'aggressione avviene in momenti e contesti specifici, l'onnipresenza del web rende l'attacco sempre possibile, esponendo la vittima ad una costante azione vessatoria. Quanto detto ci porta a concludere che se da un lato il cyberbullo si percepisce come un individuo protetto da una maschera virtuale, invisibile e, quindi, non accusabile o rintracciabile, dall'altro la vittima è avvertita dal vessatore non tanto come una persona reale, bensì come un'entità semi-anonima, non dotata di emozioni e sentimenti. La "distanza sociale" percepita, causata dal web, diviene un elemento fondamentale per comprendere l'efferatezza di alcuni comportamenti; infatti, in questo caso, mancano tutti quei feedback affettivi che fanno capire al bullo che l'altro sta soffrendo.

Come agire

Il cyberbullismo coinvolge sempre più spesso adolescenti e pre-adolescenti. Proprio per la delicatissima fascia d'età gli esiti di tale fenomeno possono essere devastanti. In questo periodo il gruppo dei pari è un punto di riferimento importante per i ragazzi. I cyberbulli, spesso a causa della ripetitività delle proprie condotte risultano poco empatici e faticano a percepire la sofferenza sperimentata dalla vittima ogni volta che viene presa di mira on-

line. Inoltre, non potendo i cyberbulli sperimentare gli effetti tangibili delle proprie azioni, tutto sembra essere per loro un gioco, che non necessita di essere fermato. In caso siate vittima di cyberbullismo agite nella seguente maniera:

- inviate al cyber-bullo un messaggio in cui, in maniera chiara e risoluta, gli comunicate che il suo comportamento vi sta disturbando ed esortatelo a interrompere immediatamente tale condotta;
- non rispondete a chi vi offende o insulta on line o sul cellulare;
- bloccate o filtrate tutte le e-mail, la messaggistica immediata e gli sms provenienti dal cyberbullo;
- tenete traccia delle conversazioni o degli sms che vi hanno infastidito;
- evitate di visitare i siti web o di partecipare a gruppi di discussione dove hanno avuto luogo gli attacchi offensivi;
- cambiate indirizzo e-mail, account e username per impedire di essere identificati e infastiditi;
- cambiate il numero del cellulare e comunicatelo solo a poche persone;
- informate i vostri genitori o un adulto di riferimento rispetto a ciò che sta accadendo. Ciò vale anche nel caso in cui non siate la vittima diretta degli attacchi on line o sul cellulare, ma abbiate occasione di assistere ad episodi che coinvolgono altri bambini o ragazzi.

Bibliografia

- <http://www.medicitalia.it/news/psicologia/3262-cyberbullismo-bullismo-cambia-veste.html>
- <http://www.cyberbullismo.com/cyberbullismo/tipologie/>
- <http://www.azzurro.it/sites/default/files/Dossier%20Cyberbullismo%20-%20Telefono%20Azzurro.pdf>
- <http://www.repubblica.it>
- <http://www.davidealgeri.com/consigli-per-difendersi-dal-cyberbullismo.html>
- <http://www.provincia.fe.it/download/cyberbulli.pdf?server=sviluppo&db=/intranet/internet.nsf&uid=47A5FBBA1FEF0E5EC12576D900520D43>